

Medioevo in movimento.

Brevi note archivistiche sulla mobilità territoriale tra Friuli Occidentale, Veneto e altre regioni

di Pier Carlo Begotti

Gli studi degli ultimi decenni, condotti da storici come Jacques Le Goff, hanno sostituito l'immagine convenzionale di un medioevo immobile, statico e immutabile, caratterizzato dalla gente legata alla terra o a un dato luogo, con la visione di una umanità dinamica e in cammino, un po' in tutti gli strati delle società di allora: certamente, con livelli qualitativi e quantitativi differenti, che variano da zona a zona e da periodo a periodo¹. Anche in passato, è vero, i libri parlavano degli spostamenti di pellegrini, mercanti, condottieri, cavalieri, ecclesiastici, maestri di scuola e regnanti, ma solo le ricerche più attente hanno messo in rilievo i fenomeni di emigrazione che hanno riguardato soprattutto le città, senza però dimenticare i distretti rurali, la montagna e in generale le campagne². Nel presente contributo verranno forniti alcuni dati inediti riguardanti la mobilità tra alcune realtà del Friuli e della Sinistra Piave tra la fine del XII secolo e gli inizi del XVI, desumendoli da un fondo archivistico coneglianese, l'Archivio Storico Municipale, in cui sono state esaminate la raccolta delle pergamene (per il periodo 1179-1297) e le registrazioni fiscali dal XIV secolo al 1518-1519³.

In via preliminare, avvertiamo che non si darà conto dei movimenti interni al territorio, vale a dire tra i villaggi di una giurisdizione e il loro centro urbano di riferimento, per esempio Scomigo, Collalbrigo o Zoppè rispetto a Conegliano e nemmeno si affronterà, in generale, la questione del rapporto tra la città e la campagna, poiché bisognerebbe prima discutere preliminarmente quali comunità potevano essere in quei secoli definite come "città"⁴. Inoltre, non accenneremo ai fatti di mobilità monastica e sacerdotale e ai pellegrinaggi, che pure hanno riguardato le aree in esame, ma che non rientrano nella documentazione esaminata⁵.

Per iniziare, citeremo alcuni dati da un fascicolo di carte dell'Archivio di Conegliano che non rientrano tra quelle che utilizzeremo, ma che sono interessanti poiché riportano le sintesi storiografiche operate da alcuni ricercatori locali del Cinquecento e Seicento, impegnati a ricostruire le vicende delle più illustri famiglie della località⁶. Raccontando le origini e le vicende del casato *de Taiamento* (di evidente provenienza dal cuore del Friuli), si legge che nel 1226 un maso era tenuto da un Costantino da Prata e poi si narra, con buona dose di leggenda, che nella prima metà del XII secolo i *Taiamento* o *Tagliamento* o *Talamentus* erano già notevoli a Cordignano. Nel 1138 *Adamo di ser Haxjo de Helisej da Firenze* sposò Beatrice de Tagliamento; avrebbe partecipato alla crociata nel 1177 e per i servizi resi all'imperatore Federico Barbarossa, sarebbe stato creato conte. Riporta ancora notizie dei fiorentini De Lisca, che dal *Diplomatarium Portusnaonense* sappiamo essere stati attivi a Pordenone nel 1361 e nel 1362⁷; nel villaggio di

Montesella inoltre operavano i *della Forlana*, sempre a partire dal 1138, mentre per i castellani di Polcenigo vennero raccolti documenti sui loro rapporti d'affari con Conegliano a partire dal 1180. E così via.

Venendo alle pergamene, abbiamo una testimonianza diretta sulla mobilità nel basso medioevo. Nel 1279 scoppiò una lite tra alcune comunità in merito all'uso di alcuni terreni adibiti a pascolo e di proprietà collettiva, situati nella zona a Sud di Ceneda e San Giacomo di Veglia, quasi ai confini con la Patria del Friuli. Qualche tempo addietro erano state eseguite alcune precise delimitazioni, ma c'era stato qualcuno che aveva sconfinato, portando greggi e mandrie a nutrirsi dell'erba riservata ad altri villaggi. Per dirimere la questione, erano stati interpellati vari uomini della zona e si chiedeva loro di deporre sui fatti e le circostanze di loro conoscenza. Tra le condizioni imposte, c'era quella di dichiarare la residenza e l'anzianità di presenza in loco. Molti affermarono di essere nati in quei paesi e di non essersi mai mossi di là, ma qualcuno affermò il contrario⁸. Vitale da Scomigo, che faceva la guardia campestre (*saltarius*) per conto del Comune di Ceneda, pur professandosi cenedese di nascita e di continua residenza (*fuit et est de Ceneta et ibi moratur*), risultava in effetti *de Scomico*. Un altro teste (per noi anonimo, a causa della lacuna nella pergamena) dichiarava similmente, ma poi più avanti nella deposizione disse di essere sempre stato in loco, salvo un anno che si era trasferito a Venezia (*preter quam uno anno quod stetit in Venecia*).

Cominciamo dunque la nostra rassegna, dando spazio a con un personaggio illustre: incontriamo infatti alla data del 20 marzo 1285 il nobile Detalmo, Diatalmo o Dietalmo di Villalta nella sua veste di podestà di Treviso (Pacco VII-42[34]); era a metà circa del suo mandato, poiché sappiamo che tenne la carica dal 3 novembre 1284 al 31 ottobre del 1285, a ciò voluto dal potente Gherardo da Camino (il *Buon Gherardo* dantesco)⁹.

Tra le pergamene già edite (e su cui non indugeremo ulteriormente), ricordiamo solo quella del 1181, poiché vi troviamo la prima citazione di *Talamentus de Crudignano*, i cui discendenti – ormai inurbati – compaiono poi varie volte: nel 1223-1226 *Simeon, Rogerius e dominus Osbergerius de Taglamento* con affari nell'area patriarcale di San Fior, nel 1231 *Beraldinus de Taglamento*, nel 1234 ancora *Osbergerius de Taglamento* (è procuratore del Comune di Conegliano), nel 1271 *Henricoetus de Coneclano de Taglamento*, nel 1279 *Lambertinus de Taglamento de Coneglano* (è procuratore del villaggio di Scomigo), nel 1293 *dominus Andrea de Taglamento*, nel 1297 *Bonifacius de Taglamento de Coneglano*¹⁰. Si tratta di una famiglia appartenente all'aristocrazia, come fa fede l'aggettivo *dominus*, impegnata nell'amministrazione. Nel XIV secolo almeno un ramo era insediato a Scomigo (Est. XIV s.) e vi permaneva nella prima metà del Quattrocento (Est. 1426-1439).

Rimanendo nell'ambito dei riferimenti alla provenienza sulla base del cognome, già nel 1190 compaiono i *de Forlana* o *de Furlana*, con Bartolomeo che è rappresentante del Comune nel giudizio d'appello contro Rambaldo di Collalto; anche in questo caso, quindi, si tratta di un casato tra i più ragguardevoli di Conegliano, tant'è che nel 1231 troviamo *dominus Galantinus de Furlana* console sia di Conegliano sia di Treviso¹¹. Probabilmente *Villanus de domina Furlana* presente a Treviso come teste nel 1281 non appartiene alla famiglia, così come sicuramente sono immigrati

recenti o figli di immigrati *Hodoricus de Furlano* a Sarano nel 1297¹², *Johannes furlanus de Polcenigo* abitante a Scorigo nel Trecento (Est XIV s.) e *Jacobus furlanus* abitante nel Borgo di Conegliano nel 1428 (Distr. 1428); nella medesima ricognizione troviamo anche, nel Borgo, un *Leonardus Cargnellus*.

Spesso la persona è menzionata con il proprio nome e il luogo preciso di origine (castello, villaggio, città o “quasi-città”); li citiamo a partire da quelli più vicini a Conegliano e agli altri paesi. Nel 1233 un *Egipdius de Canipa* è presente a San Cassiano del Meschio, l’odierna Cordignano, e si tratta in effetti di uno spostamento di pochissime miglia (Pacco V-11[3]). Più interessante è invece la notizia che i figli di Guecelletto da Prata avessero beni e diritti a San Fior nel 1223-1226, nell’ambito dei possedimenti patriarcali e in relazione con la presenza dei loro congiunti Ezzelini (PaccoV-51[41]). Dopo Caneva, ecco Cavolano e Sacile: nel 1473, *Çambonus* del primo villaggio abitava a Costa ed era annoverato ancora tra i *forestieri* (Lib. 1473), mentre nel 1519 il sacilese *ser Daniel de Varis* risultava tra i ricchi possidenti a Scorigo, dove aveva la residenza, e anche nei dintorni (Est. 1518-1519). Nel 1473 risultava *forestiero* a Costa pure *Jacobus* di *ser Simonis de Aviano* e un suo compaesano, *Leonardus de Aviano*, era attivo tra Cimetta e Campocervaro. Piuttosto ricca è la presenza brugnerese, attestata già nel XIV secolo con *Antonius de Brogneria* a Campolongo (Est. XIV s.) e continuata attorno al 1426 con *Tonon* (Est. 1426-1439) e poi con il longevo *Leonardus* a Santa Maria di Feletto nel 1427, 1433 e 1444 (Descr. 1427; Descr. 1433; Descr. 1444). Agli inizi del ‘500 troviamo nella Terra e nel Borgo di Conegliano sia *Bernardin di Bartolomeo de Agnol Zotto habita a Brugnera* sia *Agnol da Brugnera* (Est. 1518), oltre a *messer Bonifaci da Brognera* a Scorigo (Est. 1518-1519). Questi movimenti brugneresi sono confermati anche da notizia esterne ai fondi qui esaminati: ne riportiamo due esempi. Uno è curioso e riguarda una grossa questione sorta nel 1367 in una famiglia altolocata che operava tra Conegliano e Brugnera (da cui era originaria), dove Pietro q. Giovanni notaio stava sistematicamente dissipando il patrimonio, mentre era studente a Venezia e a Padova, giocando, frequentando osterie e postriboli, mostrandosi generoso con gli amici, finché si giunse a una composizione, con la solenne promessa dello scapestrato giovane di rimettersi sulla strada giusta e soprattutto di riprendere gli studi¹³. Un secondo fatto si riferisce alla vicenda di un fabbro di Maron, il *magister* Milano del fu Benvenuto di Giacomino, abitante a Treviso, che fece testamento il 23 marzo 1429, prima di partire per il lungo pellegrinaggio al santuario di Santiago de Compostela; lasciò beni terrieri e denari alla pieve di San Tiziano di Francenigo e alle cappelle che ne dipendevano, alla confraternita di Santa Maria dei Battuti di Brugnera e alla «sua» chiesa di San Michele Arcangelo del paese di origine (50 lire, una cifra non indifferente). Pochi anni dopo, nel 1435, intraprese un secondo viaggio penitenziale, questa volta verso il Santo Sepolcro in Terra Santa, ma morì durante il tragitto¹⁴.

Spostandoci un po’ più dentro il Friuli, nel Trecento a Visnà abitava *Nicolaus de Porcileis* e nei villaggi appena fuori Conegliano *ser Nicolaus de Portunaonis* (Est XIV s.). Da Pordenone erano pure, nel 1473, *ser Petrus Mantega* a Costa, appartenente alla nota famiglia mercantile di origine lombarda e un altro personaggio illustre: *magister Darius pictor*, nel *Burgo Circharum*, che altri non è se non il pittore Dario Cerdoni da Pordenone, altrimenti detto Dario da Treviso, per la sua origine

dalla città friulana e per la sua residenza nel centro principale della Marca (1420-1498 circa); visse per un periodo pure a Conegliano, dove morì; operò sia a Venezia sia in varie città delle attuali province di Treviso, Padova e Vicenza, oltre che nella sua patria. *Pictor vagabundus*, era stato a bottega a Padova dallo Squarcione (Lib. 1473)¹⁵.

Un'ultima serie di persone proveniva da oltre Tagliamento. Così possiamo intendere, nel XIV secolo, l'origine di *Agnelus de Foroiulio*, se il riferimento è a Cividale, altrimenti dobbiamo pensare a un appellativo generico, pari a quelli già esaminati. Nella medesima inchiesta, sempre nei villaggi appena fuori le mura coneglianesi, troviamo pure *Georgius de Codroyo* (Est XIV s.). Nel 1428 troviamo un secondo codroipese, *Andreas de Quadruvio* (Distr. 1428). Abbiamo infine una signora veneziana, *Dona Ursula de Venzono*, abitante nel 1427 a Collalbrigo (Descr. 1427).

In conclusione, vediamo che tra gli ultimi decenni del XII e il principio del XVI secolo, ci fu un afflusso di persone, senza distinzione di provenienza sociale, tra il Friuli soprattutto occidentale e i territori che facevano riferimento a Conegliano, che evidentemente era divenuto un punto di attrazione tanto per gli aristocratici, quanto per chi svolgeva lavori manuali. Una ricerca parallela condotta su documenti pordenonesi mostra le medesime dinamiche, con arrivi nella città sul Noncello sia dal Veneto, sia dalle aree di lingua tedesca e da regioni del bacino del Po. I risultati di questa indagine formeranno l'oggetto di un prossimo intervento.

NOTE

- 1 La bibliografia di Jacques Le Goff (1924-2014), con notizie biografiche, si trova nel sito della Bibliothèque Nationale de France, http://www.bnf.fr/documents/biblio_legoff.pdf
- 2 Tra le numerose opere che trattano questi argomenti, rinviando a *Comunicazione e mobilità nel Medioevo. incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)*, a cura di S. DE RACHEWILTZ, J. RIEDMANN, Bologna 1997; D. BALESTRACCI, *Terre ignote strana gente. Storie di viaggiatori medievali*, Roma-Bari 2008; *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*. Ventitreesimo convegno internazionale di studi (Pistoia 13-16 maggio 2011), Roma 2013.
- 3 I documenti sono: Archivio Storico Municipale di Conegliano (= ASMC), *Libro d'estimo*, anepigrafo, XIV sec. (= Est. XIV s.); *Estimo dei pioveghi 1426-1439* (= Est. 1426-1439); *Descriptio Bladarum 1427* (= Descr. 1427); *Distributio Casei 1428* (= Distr. 1428); *Descriptio Bladarum 1433* (= Descr. 1433); *Descriptio 1444* (= Descr. 1444); *Liber in quo sunt descritti omnes et singuli nomines, 1473* (= Lib. 1473); *Estimo delle ville 1518* (= Est. 1518); *Estimi 1518-1519* (= Est. 1518-1519); nel testo vengono riportati anche alcuni dati in b. 413, *Familie De Coderta de Conegliano* (= Familie). Attualmente, le pergamene sono in fase di pubblicazione nel numero speciale della rivista «Storiadentro» dedicato alla memoria di Antonio Vitali; i materiali contenuti nei restanti documenti sono stati parzialmente utilizzati in P. C. BEGOTTI, *Antiche viabilità, pellegrini e nobili parentele tra Piave e Livenza in età medievale*, per nozze Battistella-Verardo, Ponte della Priula-Tamai 2013 (edizione fuori commercio).
- 4 Tutto questo ci può riportare all'interessante discussione storiografica sulla definizione di "città" e di "quasi città" operata negli ultimi decenni, cfr. per esempio: G. CHITTOLINI, "Quasi-città". *Borghi e terre in area lombarda nel tardo medioevo*, «Società e storia», 47 (1990), 3-26; ID., *Terre, borghi e città in Lombardia alla fine del medioevo*, in *Metamorfosi di un borgo. Vigevano in età visconteo-sforzesca*, a cura di ID., Milano 1992, 7-30; ID., *Centri 'minori' e città fra medioevo e rinascimento nell'Italia centro-settentrionale*, in *Colle di Val d'Elsa: diocesi e città tra '500 e '600*, a cura di P. NENCINI, Castelfiorentino

1994, 11-37; G. TOCCI, *Le comunità in età moderna. Problemi storiografici e prospettive di ricerca*, Roma 1997; F. SALVESTRINI, *Gli statuti delle "quasi città" toscane (secoli XIII-XV)*, in *Signori, regimi signorili e statuti nel tardo medioevo*. Atti del VII convegno del comitato nazionale per gli studi e le edizioni delle fonti normative (Ferrara, 5-7 ottobre 2000), a cura di R. DONDARINI, G. M. VARANINI, M. VENTICELLI, Bologna 2003, 217-42; M. FOLIN, *Sui criteri di classificazione degli insediamenti urbani nell'Italia centrosetentrionale, secoli XIV-XVIII*, «Storia urbana», n. 92 (2000), 5-23; Id., *Città, "quasi - città" e piccoli stati nell'Italia di antico regime (secoli XV-XVII)*, «Storia urbana», n. 102 (2003), 5-23; A. BELLAVITIS, *"Quasi-città" e terre murate in area veneta tra XV e XVIII secolo: un bilancio per l'età moderna*, in *L'ambizione di essere città. Piccoli, grandi centri nell'Italia rinascimentale*, a cura di E. SVALDUZ, Venezia, 2004, 97-119.

- 5 Sui pellegrinaggi, per ragguagli a livello regionale si rinvia a *Lungo le vie della fede*. Atti del Convegno (Treviso – Tempio di Ormelle, 13/14 novembre 1998), Piazzola sul Brenta 1999; G. P. CAGNIN, *Pellegrini e vie del pellegrinaggio a Treviso nel Medioevo (secoli XII-XV)*, Vicenza – Sommacampagna 2000; *Cammina, cammina...Dalla via dell'ambra alla via della fede*, a cura di S. BLASON SCAREL, Aquileia 2000.
- 6 ASMC, b. 413: *Familie De Coderta de Conegliano*.
- 7 *Diplomatarium Portusnaonense*, a cura di G. VALENTINELLI, Wien 1865 (= Pordenone 1984), 65-70.
- 8 La vicenda riguarda le pergamene da Pacco VI-31[23] a Pacco VI-36[28].
- 9 Cfr. *I reggitori di Treviso. 1162-1994*, a cura di G. NETTO, Treviso 1995, 24, 30, 48.
- 10 Pacco IV-02[3]; Pacco V-09[2]; Pacco V-14A[7B] e 14B[7B]; Pacco V-19[1]; Pacco VI-31[23]; Pacco VII-47[39]; Pacco VII-49[40B]; Pacco VII-51[41].
- 11 Questo doppio incarico, voluto per integrare reciprocamente le aristocrazie dei due centri, pur mantenendo Treviso un ruolo egemone su Conegliano, è ben spiegato da D. CANZIAN, *Vescovi, Signori, castelli. Conegliano e il Cenedese nel medioevo*, presentazione di G. M. VARANINI, Fiesole 2000, 130-134; le citazioni documentarie si riferiscono a Pacco IV-06[7] e Pacco V-09[2].
- 12 Per i due, Pacco VII-38[31] e Pacco VII-48[40A].
- 13 Cfr. G. TOZZATO, *Due giovani Coneglianesi all'Università di Padova nel Trecento*, «Storiadentro» n. s., 5 (2008), 309-319.
- 14 Cfr. G. P. Cagnin, *Pellegrini e vie del pellegrinaggio*, 45, 228; Id., *Io sì vado a Roma, aretornerò s'el plaserà a Cristo. Pellegrini e vie del pellegrinaggio a Treviso nel Medioevo*, in *I percorsi della fede e l'esperienza della carità nel Veneto medioevale*, a cura di A. RIGON, Monselice 2002, 183.
- 15 Cfr. la scheda di E. FRANCESCUTTI, *Cerdoni Dario (Dario di Giovanni, D. da Pordenone, D. da Treviso)*, in «Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani», 2: *L'età veneta: A-C*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, U. Rozzo, Udine 2009, 681-683.